

Intervista L'attrice è nel film del regista turco e dal 27 alla Pergola con «Magnifiche presenze». «Avevo iniziato a lavorare in ufficio quando è arrivata una chiamata...»

di **Ginevra Barbetti**

Sara Bosi in San Frediano è di casa. Lei che qui ha studiato per tre anni il mestiere dell'attrice, ci fa strada tra le aule dell'Accademia L'Oltrarno, diretta da Pierfrancesco Favino: «Che non vuole sentirsi chiamare maestro, ma lo è stato eccome. Sia nell'insegnarmi i fondamentali della recitazione, che nel darmi valore quando lo perdevo, con lui ho sempre ritrovato fiducia, in me e in questo mestiere spesso complicato». Durante l'intervista ha addosso gli occhi dei corsisti, che dalla stanza a vetri aspettano di ascoltare la sua esperienza mentre sognano un futuro di altrettanto successo.

Protagonista della tournée teatrale di Ferzan Ozpetek *Magnifica Presenza*, che dal 27 dicembre torna alla Pergola, è ora al cinema con *Diamanti*, il nuovo film del regista turco, insieme ad altre 18 attrici italiane. Ambientato nella Roma di oggi e degli anni 70, racconta le vicende di un gruppo di donne all'interno di grande sartoria di cinema diretta da due sorelle tanto diverse, quanto legate. Il suo ruolo è quello di Giuseppina, lavorante che deve imparare sia il mestiere che un po' di scaltrezza nell'affrontare la vita.

Quando era bambina pare costringesse i parenti a restare seduti e seguire gli spettacoli scritti da lei: le idee le ha avute chiare fin da subito.

«È una passione accesa da che ne ho ricordo. Mi piaceva cantare, danzare, amavo esibirvi. Il senso dello spettacolo, l'espressione teatrale, quell'arte meravigliosa mi ha sempre chiamata. Ho iniziato con *Sogno di una notte di mezza estate* nel 2018, e l'anno dopo è arrivato *Pezzi Unici* di Cinzia Th Torrini».

Oltre al diploma di alta formazione per attori, ha un

«Dall'Oltrarno di Favino ai Diamanti di Ozpetek Sono incredula e felice»

Sara Bosi: «Una volta scelta è stato un colpo al cuore»



Set L'attrice Sara Bosi, 27 anni, con Paola Minaccioni durante le riprese di «Diamanti» (Stefania Casellato)

In scena



● Sara Bosi (sopra con Serra Yilmaz) sarà alla Pergola dal 27 dicembre al 3 gennaio nello spettacolo «Magnifiche presenze» di Ozpetek, adattamento teatrale di uno dei suoi successi

master post laurea in Diritto del Lavoro: pensa al suo sogno coi piedi ben piantati a terra.

«Ho costruito anche una prospettiva più stabile, l'idea del posto fisso mi dava tranquillità. La mia voce razionale ripeteva: "E se tutto questo finisce?". Pensi che avevo iniziato a lavorare in un ufficio da dieci giorni, quando è arrivata la chiamata di Ozpetek per il suo spettacolo teatrale».

Almeno un attimo ci ha pensato, prima di dire sì?

«Dovevo dare subito una risposta, ed è stata quella che può immaginare. Ho chiamato immediatamente Pierfrancesco Favino, avevo un'ansia tale da non riuscire nemmeno a respirare, ero bloccata. Mi ha saputo calmare: "Termati, respira, pensati tra cinque anni..." diceva con voce morbida. Una sorta di efficacissima seduta di mindfulness...».



fondamentale lo studio all'Accademia fiorentina Favino non vuole sentirsi chiamare maestro, ma lo è stato. Con lui ho sempre ritrovato fiducia

Con «Magnifica Presenza» di Ozpetek, adattamento teatrale di uno dei suoi successi cinematografici, tutto prende forma.

«Lo stiamo portando in tournée da diversi mesi con successo, insieme a Serra Yilmaz, Tosca D'Aquino e tanti altri bravi attori. Il mio ruolo è particolare. Sono una cameriera che oscilla tra il reale e l'onirico, sogno e verità, amore e cinismo. Penso spesso al privilegio di vivere il pubblico e sentirne il calore, cambiare città, palco. Non c'è mestiere più bello».

Dal teatro, al set di «Diamanti».

«Ferzan mi ha fatto fare il provino ma, pur avendo sensazioni positive, ero dubbiosa sull'esito, perché la protagonista per età è ben distante da me. Una volta scelta, è stato un colpo al cuore. Ho conosciuto il cast, facevo fatica a credere

fosse tutto vero».

Ha richiamato Favino?

«La moglie, Anna Ferzetti, anche lei impegnata nel set di *Diamanti*. È diventata negli anni affetto e guida fondamentale. Mi ha aiutata spesso durante le riprese a disinnescare, a restare umana».

Diciotto attrici di tutto rispetto, avete fatto squadra?

«C'era un clima e un'armonia particolare, un'energia al femminile pazzesca. Abbiamo retto ai quasi 40 gradi dello scorso agosto, una bella sfida. Le osservavo tutte insieme in pausa pranzo, ero incredula e felice, con l'emozione che mi esplose nel petto. La recitazione resta un atto democratico, un gioco alla pari nel costruire un bel progetto».

Interpreta Giuseppina, giovane sognatrice che, finita l'accademia, si affaccia al mondo del lavoro.

«Ad accoglierla troverà le lavoranti della sartoria teatrale, con le loro personalità forti e ben definite. Lei, che stravagante non è, impatterà con la realtà. In tutto quello che di buono c'è stato sul set, ci metto anche l'aver imparato una discreta manualità sartoriale».

Con chi ha legato di più?

«Forse Geppi Cucciari, da "non romane" condividevamo l'albergo. Poi Paola Minaccioni, che è stata chioccia e accogliente com'è il suo personaggio. Anche con Aurora Giovannazzo, l'interprete più giovane, si è creato un bel legame. E ovviamente Ferzan. Vederlo lavorare è un'esperienza. È molto istintivo, se qualcosa non funziona, demolisce per ricostruire finché è necessario. Ha scavato sapientemente nella memoria di quando, negli anni 80, da aiuto regista frequentava le sartorie di cinema e teatro. Quei luoghi così particolari e affascinanti, fatti di creatività e dedizione, chi se non lui poteva raccontarli con tanta poesia?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.